Anno VIII - N. 2769 Trieste, Giovedì 8 Agosto 1889 (Edizione del mattino) Anno VIII - N. 2769

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 60; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L'agitazione in Creta. ATENE 7 (*n p.*) Un dispaccio del console ellenico da Creta annuncia essere avvenuto un sanguinoso conflitto fra turchi e cretesi ad Heraclion. Da ambi le parti furonvi 10 morti. Le truppe turche si mantennero passive.

VIENNA 7 (*n.p.*) Notizie qui giunte da Atene dicono che quel governo considera assai grave la situazione in Creta. Crescendo gl'imbarazzi, il governo greco sta ventilando l'opportunità di prendere l'eventuale decisione d'indurre il re che trovasi ora all'estero a ritornare quanto prima ad Atene. In quella capitale ha prodotto buona impressione il fatto che l'Austria e la Germania non hanno inviato a Creta navi da guerra.

L'Italia in Africa. ROMA 7 (*n. p.*) Un dispaccio da Suez segnala l'arrivo colà del *Cristoforo Colombo* che ha a bordo il conte Antonelli e la missione scioana. Il *Colombo* giungerà a Napoli o il 13 a sera o il 14 corrente di mattina.

ROMA 7 (*n. p.*) L'*Esercito* applaude all'occupazione dell'Asmara e si felicita col generale Baldissera e colle truppe per l'ottimo esito dell'operazione. La *Tribuna* parlando sullo stesso argomento dice che dopo lunghi disinganni pare finalmente che la fortuna ci arrida. Si augura per lo avvenire d'Italia che la stessa fortuna continui sempre. Conclude anch'essa dirigendo caldissimi elogi al generale Baldissera per la prudenza e la valentia dimostrate.

Guglielmo in Inghilterra. — PORTSMOUTH 7. (*C. B.*) L'imperatore Guglielmo giunse stamane da Osborne, accompagnato dal principe Enrico. All'approdo fu ricevuto dalle più alte autorità militari e civili. Sul punto d'approdo stazionava una compagnia d'onore e le artiglierie diedero le salve di saluto. Alle ore 8 l'imperatore si recò con treno separato ad Aldershot. Prima l'imperatore e il principe Enrico avevano visitato a bordo dell'*Osborne* il principe e la principessa di Galles. Il principe di Galles fu impedito da una leggera indisposizione di assistere alla rivista militare di Aldershot.

ALDERSHOT 7. (*C. B.*) La rivista militare comprendente circa 30,000 uomini di tutte le armi ebbe uno splendido risultato, con un tempo magnifico. L'imperatore vestiva l'uniforme del corpo della Guardia, il principe Enrico la divisa di marina tedesca. Le truppe sfilarono con un contegno eccellente. L'imperatore si congratulò con il duca di Cambridge e con il generale Wood, comandante di Aldershot, per il buon aspetto e il bel contegno delle truppe.

Un arresto smentito. PARIGI 7. (*C. B.*) La notizia recata dai giornali dello arresto del capitano Bujac (vedi » Ultima ora « nel *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*) non si conferma.

PARIGI 47. (*n. p.*) I giornali insistono nell'asserire avvenuto l'arresto del capitano Bujac, già addetto allo stato maggiore di Boulanger. La cosa desta grande sensazione. I motivi dell'arresto sembrano di natura gravissima, poichè si mantiene in proposito un silenzio inesorabile. L'*Evenement* parla di documenti importantissimi che il Bujac avrebbe forniti alla Germania. Secondo altri, i documenti sarebbero capitati nelle mani di Boulanger.

Francesco Giuseppe in Germania. BERLINO 7. (*C. B.*) All'arrivo dell'imperatore d'Austria le truppe del corpo della Guardia formeranno spalliera. Alla stazione attenderà una compagnia d'onore, davanti al castello monterà la guardia di onore una compagnia del reggimento imperatore Francesco. Davanti alla carrozza dei sovrani e dietro quella dell'arciduca Francesco Ferdinando cavalcherà uno squadrone. All'ingresso della porta di Brandenburgo verranno sparati 101 colpi. Alla sera seguirà una grande ritirata. Del reggimento usseri Francesco Giuseppe sei sottufficiali faranno il servizio davanti agli appartamenti imperiali.

Margherita sulle Alpi. ROMA 7. (*C.B.*) La *Stefani* annuncia da Gressoney che la regina è partita stamane per fare la salita del Monte Rosa

Ancora per i fatti di Angouleme. BORDEAUX 7. (*C. B.*) Il Tribunale d'appello confermò nell'affare Deroulede, Laguerre e Laisant la sentenza del tribunale di Angoulême di data 24 giugno a riguardo di Laisant e Laguerre, annullò invece la sentenza in confronto di Deroulede che lo assolveva dal principale capo d'accusa: ribellione, e lo condannò a 300 franchi di multa. Inoltre Deroulede e Laguerre furono condannati al pagamento delle spese processuali.

Montenegro e Russia. CETTIGNE 7. (*n. p.*) Ieri a Peterhof la figlia secondogenita del principe del Montenegro, principessa Anastasia, s'è promessa sposa al principe Giorgio di Leuchtemberg. La principessa ha 21 anni, il principe ne ha 37 ed è vedovo dal 1883.

Lo scià in moto. PARIGI 7. (*C. B*) Lo scià di Persia ricevette Lesseps. Credesi che lo scià partirà sabato per Baden-Baden.

Navigazione tedesca. AMBURGO 7 (*C. B.*) La *Börsenhalle* apprende da fonte ben informata che i piroscafi della linea Woermann a cominciare dal venturo autunno toccheranno in via di esperimento alcuni porti alla costa occidentale del Marocco.

Giornale che risorge. ZAGABRIA 7. (*C. B.*) Il tribunale annullò la decisione del procuratore di Stato che sospendeva l'organo di Starcevich, *Hrvatska*. Il giornale riprende quindi ancor domani le sue publicazioni.

I drami delle alpi. GRAZ 7. (*n. p.*) Il possidente Jellinghaus di Halle sulla Saala scendendo dal *Dachstein* precipitò da una altezza di 30 metri e rimase morto sul colpo. La guida da lui trascinata nello abisso non si ferì che leggermente.

Criminalisti a congresso. BRUSSELLES 7 (*C. B.*) Oggi si è aperto il congresso internazionale di criminalisti. Si cominciò a discutere sulla scarcerazione condizionata dei condannati. Si deliberò di inviare un indirizzo di ossequio al governo belga.

Gli studenti e Pasteur. PARIGI 7. (*C. B.*) 2000 studenti fra esteri e francesi, nei loro costumi e con bandiere, si recarono da Pasteur e lo salutarono gridando *Viva Pasteur! Viva la Francia!* Pasteur profondamente commosso ringraziò gli studenti nominatamente i delegati delle università estere delle dimostrazioni di simpatia verso la Francia la quale non le scorderà giammai. Io saluto ossequiosamente — concluse Pasteur — lo stendardo e gli emblemi della patria.

Notizie sanitarie. BERLINO 7. (*C. B.*) Il *Monitore dell'impero* smentisce la notizia che nella Polonia russa sia scoppiata la peste bovina.

L'Arciduca Alberto. SZEGEDINO 7 (*C. B.*) L'arciduca Alberto è partito per Vienna.

Per la morte del Philippovich. PRAGA 7. (*C. B.*) Stamane il luogotenente si recò dalla baronessa Philippovich ad esprimerle le condoglianze dell'imperatore, poscia lo arciduca Francesco Ferdinando con una deputazione di ufficiali depose una corona di palme sul feretro trattenendosi in tacita preghiera. Telegrammi di condoglianza giunsero alla vedova dagli arciduchi Alberto, Federico e Ranieri, dal ministro della guerra, dal primo maresciallo provinciale, da generali e vescovi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.57 tram. 7.13 Oggi. Ciriaco e C. — — Domani: Fermo e Rustico — Term. C ore 7 ant 26.9 2 pom. 30.6 — Alt. bar. 758.9 Alta marea 8 22 ant., 6.51 pom. - Bassa marea 1.20 antim. 1.15 pom.

Un processo di stampa per reato d'ordine. Com'è noto, il 12 giugno scorso, previa una perquisizione nei locali di redazione e di tipografia l'autorità giudiziaria procedette all'arresto dei redattori dell'*Indipendente* signori Cesare Rossi, Ferdinando Ullmann e Riccardo Zampieri, del redattore responsabile Eugenio Geniram e dall'amministratore del giornale Bartolomeo Appolonio.

Il processo istruttorio contro i redattori dell'*Indipendente* non è peranco esaurito ma dai rilievi fatti in quell'occasione la autorità avendo avuto motivo di ritenere che nella insinuazione prodotta il 25 gennaio 1887 dal sig. Geniram, fossero contenute delle cose false, scisse il processo tuttora in corso di istruzione da quello per falsa insinuazione e ieri venne tenuto il dibattimento per questo titolo ex § 11 Legge di stampa.

Il dibattimento si tenne nella sala della Corte d'Assise e incominciò alle 9 ant.

Presiedeva lo stesso Presidente del Tribunale cons. Mosettig. Fungevano da giudici i signori Werk, Tomicich e Doliak.

L'accusa era sostenuta dallo stesso Procuratore di Stato sig. Taddei. Al banco della difesa sedevano: l'avv. Feriancich pel Geniram, l'avv. Dompieri pel Hualla e l'avv. Rabl per l'Appolonio.

I signori Geniram e Appolonio sono in istato d'arresto e quindi siedono al banco degli accusati tra due guardie di p. s., il sig. Hualla è a piede libero.

Nel corridoio del Tribunale c'è la moglie del Geniram con due bambini i quali vogliono avere il conforto di vedere il marito e il padre; altri due bambini minori d'età sono rimasti a casa; durante tutto il dibattimento che dura 7 ore la moglie e i due figfiuoli del Geniram restano nell'antisala per poter rivedere il loro caro, quando uscirà dall'aula per ritornare alle carceri.

***

Vengono assunte le generali degli accusati: Eugenio Geniram fu Francesco, di anni 44, da Trieste, tipografo, ammogliato avente 4 figli, incensurato. Francesco Hualla di Antonio, d'anni 56, da Ranzano presso Tolmino, pertinente al Comune di Trieste, già punito per reati di stampa, ammogliato, senza figli. Bartolomeo Appolonio fu Pietro d'anni 53, da Trieste, ammmogliato, avente 4 figli, già punito per reati di stampa.

Prima che incominci il dibattimento il P. M. visto che durante la pertrattazione potrebbero risultare circostanze risguardanti altri detenuti che appartengono all'*Indipendente* e che debbonsi perciò tenere segrete, domanda la esclusione della publicità.

L'avv. Dompieri si oppone facendo rilevare che il dibattimento publico è una guarentigia costituzionale; l'avv. Feriancich si oppone del pari perchè non ravvisa nè motivi d'ordine publico, nè di moralità che consiglino l'esclusione della publicità; l'avv. Rabl si associa.

La Corte delibera di non far luogo alla domanda del rappresentante l'accusa; si riserva di tenere a porte chiuse il dibattimento soltanto per quelle parti che possono essere in relazione coi fatti attribuiti ad altri detenuti.

Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che riassumiamo brevemente.

Anzitutto si fa carico al Geniram: primo, di essersi insinuato all'autorità quale redattore responsabile del giornale *L'Indipendente* nel mentre, com'egli stesso ebbe a confessare, sapeva di non possedere le volute qualifiche. Poi di avere insinuato nell'anno 87 che il giornale *L'Indipendente* si stamperà nella Tipografia Triestina diretta da Francesco Hualla, nel mentre questi non era il proprietario della tipografia; il vero proprietario essendo il Bartolomeo Appolonio, il quale pagava gli operai a lui dipendenti.

Il Hualla viene accusato di essersi insinuato quale proprietario della Tipografia Triestina, nel mentre non era che proto od impaginatore: egli in questa sua qualità percepiva dall'Appolonio la mercede settimanale di f. 25. Il contratto di compravendita stipulato tra lui e l'Appolonio non era altro che una formalità, ciò che, del resto, lo stesso Hualla confermava durante l'istruttoria.

Al Bartolomeo Appolonio l'accusa fa carico della falsa insinuazione che abbiamo testè spiegata, di essersi cioè posto d'accordo col Hualla stesso perchè questi avesse in qualsiasi evenienza a qualificarsi quale proprietario della Tipografia Triestina.

Vi esisteva bensì, dice l'accusa, un contratto con cui l'Appolonio vendeva la tipografia al Hualla, ma questo, come fu detto, non era che una formola e la prova consiste in ciò che il Hualla mai pagò all'Appolonio nemmeno un acconto.

Lo stesso Appolonio viene poi accusato di essere stato egli l'editore del periodico l'*Indipendente*, perchè ne aveva l'amministrazione.

Si procede all'interrogatorio degli accusati. Viene sentito per il primo il sig. Geniram. Dichiara di aver fatto le scuole normali e poi una classe dell'Academia. E' tipografo da 30 anni a questa parte; restava di solito in tipografia, ove dava qua e là un'occhiata alle bozze o ai manoscritti, non accedeva alla redazione altro che se chiamato.

Riferiamo qualche punto dell'interrogatorio.

Pres. — Che cosa è secondo lei il redattore responsabile; quello che scrive non è vero? Ora ha scritto mai lei un articolo politico? si ritiene capace di scriverlo?

Acc. — Non ho mai scritto un articolo politico; non mi ritengo capace di farlo, non avendo la necessaria coltura.

— Si ritiene capace di scrivere sull'arte, sulla musica, sulla letteratura, sulla scultura?

— No.

— E allora come poteva fungere da redattore responsabile se non aveva la coltura necessaria?

— Vidi altri che fungevano nelle mie stesse condizioni.

— Era occupato lei in qualche altra guisa all'*Indipendente*?

— Sì, in qualità di tipografo, componevo la quarta pagina, quella degli avvisi

— Leggeva gli articoli?

— Leggevo qualche volta i manoscritti, ma di raro, qualche volta leggevo le bozze di stampa, e facevo delle correzioni.

— In che cosa consistevano queste correzioni?

— Correggevo errori di grammatica e di sintassi, *refusi*, eventualmente tagliavo passi che mi parevano incriminabili.

— Lei faceva ciò? Ma aveva la coltura necessaria per farlo?

— Ma sì.

— E si capisce che se si sarebbe imbattuto in una frase che p. e. proclamasse la republica a Trieste; questa l'avrebbe certo compresa; ma nel resto che cosa poteva tagliare se ha dichiarato che non aveva la coltura sufficente per scrivere?

— Comprendevo tutto, se non era scritto in termini troppo elevati.

— Non basta bisogna comprender tutto. Del resto ella stessa ha dichiarato al giudice istruttore che la sua coltura non arriva a tanto da comprendere o da redigere il giornale (Viene dato lettura della rispettiva pezza processuale).

L'accusato sostiene di aver esaminato qualche articolo e fatto delle correzioni.

Pres. E non ha mai trovato qualche articolo che poteva venire incriminato?

Acc. Ma tutt'al più ritenevo che potesse dar origine a un sequestro.

— Sì, ma un sequestro costituisce oggettivamente un reato. Mi sa dire con quante lettere doppie si scrive la parola *ripetere*.

— Senza doppie; semplice.

— Quanto è distante la tipografia della redazione?

— Circa cento passi.

— Accedeva qualche volta alla redazione?

— Sì, quando ero chiamato?

— E perchè veniva chiamato?

— Perchè i redattori mi chiedevano se era propenso o meno per la publicazione di qualche articolo.

— Hum! I redattori, che avevano coltura, ricorrevano ai suoi lumi?

Accusato: non risponde.

Presidente: E' poco probabile che quelle *teste fine* della redazione abbiano ricorso ai suoi consigli. Dipendeva dunque da lei se un articolo veniva inserito o meno?

— Sì.

— Ma se ha dichiarato prima che era un uomo di paglia?

Acc. non risponde.

— Sa cosa vuol dire uomo di paglia?

Acc. non risponde.

— Chi scriveva il giornale?

— Il signor Rossi faceva gli articoli letterari, teatrali, le traduzioni dal tedesco; il signor Zampieri faceva le rassegne delle feste, ma non si occupava molto perchè era anche segretario dell'Unione Ginnastica.

— Non sa chi scriveva gli articoli politici?

— Venivano da fuori.

Il presidente gli contesta che nell'esame Num. 5 disse che gli articoli politici venivano scritti da Zampieri ed Ullmann.

Acc. Gli articoli di fondo arrivavano da fuori.

Pres. Da dove?

— Ma... da Roma, da Vienna, da Berlino, da Venezia; diversi anche da Trieste.

— Ed erano firmati?

— Con un pseudonimo o con una semplice sigla.

— Sigla; sa lei che cos'è una sigla?

— Un'iniziale.

— Iniziale di chi?

— Dell'alfabeto; di un nome.

— Vede che lei non sa neanche cosa vuol dire sigla. Non è l'iniziale di un nome. Perchè io che mi chiamo Mosettig posso benissimo firmare un articolo con una *Z* o una *K*, che non è quindi l'iniziale del mio nome. - Tenevano sedute i redattori?

— Sì, con quei signori del Consorzio dell'*Indipendente*

Presidente (rivolto al banco della difesa): Credo che non sia nè nell'interesse dell'accusa nè in quello della difesa di sviscerare qui maggiormente questo punto.

— Ne sa di storia?

— Qualche cosa.

— Mi sa dire se ha esistito qualche frate laico?

Acc. tace.

— Sa qualche cosa della battaglia di Benevento?

— Sì.

— Mi sa dire da chi è stata combattuta questa battaglia?

— No.

— Che paga aveva?

— Quale tipografo 20 fiorini alla settimana, quale redattore responsabile 20 fiorini al mese.

— Crede di essersi meritati questi 20 fiorini al mese?

— Non sta a me il rispondere.

Ad analoghe domande l'accusato narra che Hualla era impaginatore del giornale e direttore della tipografia, che in tale qualità riceveva dalla redazione, a mezzo di un inserviente, i manoscritti che poi divideva ai tipografi compositori.

Richiesto che cosa facesse Appolonio, dice che riceveva i gruppi, i denari degli abbonamenti, in una parola Appolonio sbrigava la parte finanziaria dell'*Indipendente*.

— Che intende per editore?

— Uno che fa stampare a proprie spese.

— Può anche essere altrimenti; un editore può essere un semplice intermediario. Chi era proprietario del giornale? Sa lei del resto che cosa vuol dire proprietario? Sa che differenza passi tra proprietario, possessore, detentore?

L'accusato dice di saper distinguere la proprietà dei vocaboli, ma essere incapace di darne spiegazione.

— Da chi venne assunto?

— Dal fu direttore dell'*Indipendente*, Jurettig.

— Non prevedeva che a lei potrà toccare l'istessa sorte del Jurettig; che con tanti sequestri c'era di che abbrustolirsi le mani?

— Vedevo che nel giornale c'è qualche cosa di forte, ma se non si publicava, il giornale diventava una *malva*; non prevedevo queste conseguenze tanto più che non ebbi nessuna chiamata dall'autorità.

Proc. di stato: E chi esercitava le funzioni di editore?

— Editore. secondo me, era l'Appolonio.

— Perchè?

— Essendo amministratore del giornale..

— Ad ogni modo lei non era l'editore?

— No.

— Però si firmava tale nel giornale.

Avv Rabl. Riteneva Appolonio proprietario del giornale?

— No.

— E come lo ritiene editore?

— Essendo amministratore, lo suppongo anche editore.

***

Si procede al costituto del sig. Francesco Hualla; racconta le sue vicissitudini quale tipografo. ed arriva al gennaio del 1887, nella quale epoca entrò nella tipografia Triestina, dove precedentemente era firmatario il signor Tomasich; avendo il Tomasich piantato tipografia propria, il Hualla entrò quale direttore tecnico nella tipografia Triestina e se ne fece l'insinuazione all'Autorità industriale; questa però non la trovò conforme alla legge, giacchè secondo la nuova *Novella industriale*, il direttore tecnico di una tipografia doveva esserne anche il proprietario e quindi l'Autorità minacciò la chiusura dell'esercizio se non veniva proveduto a sensi di legge.

Così passarono due mesi durante i quali la tipografia andava per conto dell'Appolonio, e lui - Hualla - riceveva una paga di 25 fiorini settimanali.

Allora per aderire alle ingiunzioni dell'Autorità industriale egli e l'Appolonio si recarono dall'avv. Benigher, esponendogli il fatto e pregandolo di mettere le cose in ordine. L'avvocato estese un contratto di compra-vendita in data 15 aprile 1887. L'Appolonio vendeva con esso al Hualla l'esercizio tipografico per l'importo di fiorini 16,000, di cui f. 1000 dovevano venir versati al 30 aprile, e i residui f. 15,000 in 8 rate semestrali.

Pres. Era un contratto reale o fittizio?

Acc. Reale.

— Ma aveva lei i denari?

— No, ma sperava di trovarne e così divenire anche di fatto proprietario.

— Ha subito forse una pressione da terze persone perchè stipula se tale contratto?

— No.

— Sa lei se il Geniram si occupasse, oltre che quale tipografo, anche quale redattore dell'*Indipendente?*

— Il Geniram era occupato 9 o 10 ore in tipografia; non so se nelle ore che gli restavano di libertà si occupasse d'altro.

Ad analoghe richieste l'accusato dichiara che l'Appolonio era amministratore, che Rossi aveva il titolo di direttore, che riceveva gli articoli in parte manoscritti, per lo più ristampe che continuò a percepire f. 25 settimanali, che non avendo pagato la rata convenuta all'Appolonio questi fece un oppignoramento sulla tipografia.

Avv. Dompieri. Dopo l'aprile 1887 chi dava le paghe agli operai, chi li licenziava?

— Io, e avevo su ciò mano libera; ero indipendente dall'Appolonio.

P. M- Taddei: Ma non si consultava forse con l'Appolonio prima di dare un aumento di paghe? E a lei chi dava i denari per le paghe?

— Di solito mi consultavo con l'Appolonio; i denari li ricavavo dalla tipografia; siccome l'Appolonio teneva l'amministrazione della tipografia i denari me li dava lui.

***

Si procede al costituto del sig. Bartolomeo Appolonio, il quale prima di tutto prega la Corte di scusarlo se non potrà parlare a dovere essendo ammalato; il presidente gli dà facoltà di sedere durante il suo costituto. L'accusato non ne approfitta.

Narra che il primo proprietario dell'*Indipendente* era il sig. Enrico Matcovich; nel 1878 il giornale passò in proprietà del sig. Giuseppe Caprin il quale lo tenne sino alla fine di dicembre del 1886, nella quale epoca lo cedette al partito liberale, rispettivamente ad un consorzio di 40 persone le quali nominarono un comitato composto...

Presidente interrompendo: Non ritengo necessario di sviscerare questo Consorzio per l'esaurimento della presente causa.

L'Appolonio continua osservando che nei primi tempi egli venne da questo Consorzio nominato amministratore e il Rossi direttore; in seguito dieci mesi or sono, il Rossi gli presentò una lettera firmata a nome del Consorzio dal dott. Moisè Luzzatto nella quale il Rossi veniva nominato direttore ed amministratore. Il Rossi però gli disse che non poteva accudire all'amministrazione e pregò l'Appolonio di continuare nelle sue funzioni d'amministratore. Egli aderì per far un piacere al Rossi.

Percepiva nella sua qualità d'amministratore fior. 30 mensili.

Pres. E chi glieli dava?

Acc. Il signor Rossi.

— E chi pagava i collaboratori?

- Io.

— Sicchè lei pagava il Rossi, e il Rossi pagava lei.

Venendo a parlare della tipografia narra che l'*Indipendente* veniva dapprincipio stampato dal Caprin, poi avendo questi trasportato la sua tipografia in sito molto lontano, la stampa venne assunta da lui nell'anno 1877; nel 1882 gli venne tolta la licenza di tipografo in seguito ad una contravvenzione di finanza; si unì allora al signor Tomasich il quale possedeva pure una tipografia; il Tomasich esercitò l'industria perchè aveva la concessione e dividevano gli utili; era una società. Nel 1886 il Tomasich volle stabilirsi da solo, e allora si mise d'accordo con Hualla che possedeva la concessione di tipografo.

Narra negli stessi sensi del Hualla come in seguito a pressione dell'autorità industriale si rivolse all'avv. Benigher il quale si incaricò di mettere le cose in ordine e fece il contratto di compra-vendita. Egli vi aderì perchè l'avvocato gli disse che bisognava fare così. Sarebbe stato ben contento se Hualla avesse pagato tutto, diventando così proprietario di fatto, come lo era di nome.

P. M. Come spiega lei che Hualla proprietario veniva pagato da lei con 25 fior, settimanali?

Acc. Fu Hualla a volere così.

Pres. Ma se Hualla era il proprietario non occorreva che gli pagasse 25 fiorini settimanali?

— E' una clausola del contratto. Hualla disse che non voleva avere disturbi. Io non ho preso ingerenza alcuna nella direzione tecnica; soltanto nell'amministrativa. Utili e danni restavano a me. Ci sono altre quattro tipografie in eguali condizioni.

— Ma il vero proprietario è rimasto lei?

— Oh no!

— Lei incassava, riscuoteva, aveva gli utili, era il vero proprietario; Hualla non era che uno stipendiato.

— L'avvocato mi presentò così il contratto: disse esser necessaria questa formula.

Ad analoga domanda del P. M. l'accusato ripete che non era che il semplice amministratore del giornale. Dichiara che non vuole restare sotto l'accusa di essere stato lui l'editore dell'*Indipendente*, perchè editore è proprietario, e chiede ai giudici:

— Sono convinti che io non era l'editore dell'*Indipendente ?*

Pres. La nostra convinzione l'esprimeremo nella sentenza.

L'accusato continua dicendo che il Consorzio era il proprietario dell'*Indipendente;* lui era un semplice agente e anche di quegli agenti che si curano poco...

Pres. Prevedo a questo punto delle rivelazioni che possono avere attinenza coi detenuti nel processo non ancora esaurito; invito dunque il P. M. a fare le sue proposte.

P. M. Si riporta a quanto disse in principio: chiede l'esclusione della publicità per quanto dirà ora l'Appolonio.

Avv. Rabl. Chiede se il P. M. mantiene l'accusa contro l'Appolonio quale *editore*, che altrimenti non ci sarebbe bisogno di altro.

P. M. Sì, la mantengo.

Avv. Dompieri. Aderisce alla proposta del P. M. purchè l'esclusione della publicità si limiti per quella parte d'interrogatorio che si riferisce ai fatti accennati, altrimenti si opporrebbe.

D'accordo con le parti la Corte esclude la publicità; il publico vien fatto allontanare meno i fiduciari.

. . . .

Si riaprono le porte dell'aula e vengono sentiti due testi: Giuseppe Zebaschek e Nicolò Deveia. Le loro deposizioni sono uguali: dichiarano che il Geniram era compositore-tipografo, che qualche volta correggeva le bozze; redattori dell'*Indipendente* erano Rossi, Ullman e Zampieri; hanno ritenuto proprietario della tipografia il Hualla, dal Hualla venivano pagati.

***

Alle 12 ore il dibattimento viene sospeso per un quarto d'ora.

Riprese, viene data lettura dei protocolli di polizia, estesi in lingua tedesca, relativamente alle perquisizioni praticate. Si leggono pure parecchie pezze processuali.

Poi si passa alle fedine degli accusati. In linea morale non v'è nulla; in linea criminale neanche; la Polizia dice che il Geniram era redattore responsabile del giornale sovversivo *Il barbiere risorto*, che nel 1872 venne condannato a 20 fior. di multa in dipendenza di tale publicazione; che dopo l'arresto di Marco Bassich redattore dell'*Indipendente* nel 1879 per reato politico, il Geniram assunse la gerenza responsabile dell'*Indipendente* e che allora la Polizia avvertì l'autorità giudiziale dell'incapacità del Geniram quale redattore responsabile; che il Geniram gode in linea politica d'una reputazione cattiva (*schlechten Rufes*) che ebbe qualche perquisizione domiciliare, che nel 1886 quando il Geniram insinuò di nuovo di essere redattore dell'*Indipendente* la Polizia inviò di nuovo una nota all'autorità giudiziaria avvertendola dell' incapacità del Geniram.

Riguardo il Hualla le fedine registrano 6 o 7 condanne, da 10 a 60 f. di multa per contravenzioni di stampa e dicono che in linea morale non v'è nulla, ma che verso denaro serve il partito sovversivo.

Riguardo l'Appolonio le fedine registrano una mezza dozzina di condanne da 5 a 60 fior. di multa per contravenzioni di stampa; in linea morale nulla, tranne la condanna di f. 41 per contravenzioni di finanza per la stampa dell' *Indipendente* in seguito alla quale l'Appolonio perdette la concessione di tipografo. In linea politica l'autorità di polizia lo dice godere cattiva fama, asserisce che egli divide perfettamente le aspirazioni dell'*Indipendente*, del quale favorì l' esistenza. A caratterizzare i sentimenti dell'Appolonio la polizia informa che diede ai suoi quattro figli i nomi di *Dante*, *Virgilio*, *Garibaldi* e *Italia*. In linea economica lo si dice in buone condizioni finanziarie.

***

Alla 1 pom. il Procuratore di Stato incomincia la sua requisitoria. Accenna alla potenza della stampa, ai vantaggi e ai danni che può recare, e quindi alla necessità del legislatore di stabilire obblighi speciali per chi scende nel difficile arringo. Le risultanze del dibattimento gli permettono di esser breve. Passato in rassegna il § 10 della legge di stampa dice che il redattore responsabile di un giornale deve essere lo spirito del giornale, ed esprimere in esso le proprie idee ed i propri principî. Geniram, privo di studi, non poteva esserlo. Per le sue stesse ammissioni non vedeva nè i manoscritti, nè le bozze, non comprendeva neanche ciò che veniva publicato, non poteva dunque essere il redattore responsabile che la legge vuole di fatto e non *pro forma*. — Così non era stampatore di fatto il Hualla. — Passa quindi in esame l'unione tra il Hualla e l'Appolonio. Il contratto era una simulazione, e come disse il Hualla nel suo esame scritto, una *finta*. Appolonio percepiva gli utili, Hualla era un individuo pagato. Sostiene la correità dell'Appolonio nella falsa insinuazione relativa allo stampatore e in quella relativa all'editore. Editore, poi dice, era l'Appolonio; un Consorzio, un ente morale non può essere editore, ci vuole una persona, questa persona era l'Appolonio; era lui la anima dell'amministrazione. Se il Consorzio diede disposizioni riguardo alle rappresentanze del giornale o a funerali, se concluse dei contratti d'affittanza, ciò non toglie che Appolonio era di fatto l'editore del giornale.

Sostiene quindi l'accusa per tutti gli imputati. Tra le aggravanti nota che »si tratta di insinuazioni fatte per un giornale ostile alle nostre istituzioni e al nostro Governo, circostanza questa che va presa in debito riflesso.«

***

Parlano i difensori e lo spazio che ci manca non ci permette di dare con quella estensione che vorremmo, i loro discorsi.

L'avvocato Feriancich, in un vibratissimo discorso, nega assolutamente che nella legge di stampa sia indicato, come asserisce la Procura di Stato, che cosa deve essere un redattore responsabile. Il § 12 dice che può essere redattore di uno stampato periodico un cittadino austriaco il quale goda del pieno esercizio dei suoi diritti ed abbia il domicilio nel luogo ove lo stampato esce in luce. La legge non chiede di più; tutta la coltura, tutte le cognizioni che pretende il P. M. sono richieste gratuite, infondate in legge.

Secondo le teorie dell'accusa un redattore responsabile dovrebbe essere un individuo enciclopedico addirittura, un professore di storia, di economia politica, di arte, di letteratura; la legge invece vuole semplicemente un individuo che assuma la responsabilità di quanto si publica; il Geniram tale responsabilità l'assunse; non si può chiedergli di più. Del resto l' autorità stessa doveva ritenere ciò, perchè quando per ben due volte la Polizia informò con una nota che il Geniram era incapace, l'autorità giudiziaria non lo fece chiamare, e non gli disse: bada a quello che fai, mentre aveva il dovere di respingere l' insinuazione se non conforme alla legge.

Si meraviglia che si possa mettere quale aggravavante che il giornale era ostile al governo; se come pretende il P. M. il Geniram non comprendeva neanche quello che vi era scritto, come può ritenerlo capace di avere compreso giusto l' ostilità?

L'avv. Dompieri, con un arringa di difesa fine e forbita, dice che è l' insinuazione fatta nel gennaio quella che dà origine al processo per falsa insinuazione. Ora tale insinuazione diceva che l'*Indipendente* si stamperà nella tipografia diretta da F. Hualla e ciò conforme al vero; è appena nell' aprile che fu concluso il nuovo contratto tra Appolonio e Hualla. L'egregio avvocato passa in esame il valore giuridico del vocabolo *proprietario* e con numerosi esempi tende a dimostrare che proprietario non è sempre colui che percepisce gli utili.

Bastava che Hualla trovasse il denaro per diventare proprietario anche di fatto. Ad ogni modo il Hualla si recò da un distinto giureconsulto il dott. Benigher, affidò a lui di regolare la cosa, si mise nelle sue mani; quanto mai versava in un errore di fatto.

L'avv. Rabl si dichiara riconoscente ai colleghi che gli facilitarono il compito. Non vuol ripetere cose già dette. Sostiene che Hualla era proprietario nel senso legale. L'Appolonio esser stato semplice impiegato presso l'*Indipendente*, non l'editore. Da una parte incassava, dell'altra pagava; se gli mancavano denari ricorreva al Consorzio.

Naturalmente tutti e tre gli avvocati fanno valere le mitiganti pei loro difesi, tra le quali mettono le franche, ingenue confessioni, e per Geniram e Apoolonio la detenzione di quasi due mesi.

La Corte si ritira per deliberare e alle 4 pom. pronuncia la sentenza. Ritenuti colpevoli tutti gli accusati condanna il sig. Geniram a 14 giorni d'arresto e fior. 300 di multa, il sig. Hualla a 8 giorni d'arresto e f. 200 di multa, il sig. Appolonio a 14 giorni d'arresto e f. 400 di multa, più le spese processuali.

Per le feste della « Previdenza » elargirono ancora i signori: Ed cav. Buiatti f. 5, Carlo bar. Reinelt f. 20. La » Società italiana degli autori «, a mezzo del suo agente e rappresentante in Trieste, signor Ettore cav Dominici, rinunciò ad ogni diritto che avrebbe potuto spettarle dall'esecuzione di alcuni pezzi del programma.

Dei 10 regali, la cui estrazione ebbe luogo domenica 4 corr. ne furono già ritirati 5 e precisamente: il 1.°, un orologio e due candelabri in marmo e bronzo, «Aiace Z»; il 2.°, un orologio da signora, a tre calotte d'oro 18 carati, «Oreste E»; il 5.°, un *necessaire* da lavoro da signorina, in pelle e cristallo, «Irene E»; il 9.°, una giardiniera in maiolica, »Amelia R«; il 10.°, un portazigari in pelle pressata, »Perpetua V«; vinti coi viglietti verdi.

Gli altri 5, cioè: il 3.°, un *necessaire* con diversi giuochi, in forma di borsa da viaggio, «Niso U»; il 4.°, un tavolino con servizio da fumo, «Mosa T»: vinti coi viglietti verdi; il 6.°, un salvaguanti in peluscio e metallo dorato, «Caco V»: vinto col viglietto rosso; il 7.°, un calamaio-termometro, «Nicco T»; e l'8.°, un portaviglietti da visita, in bronzo, «Cloto O»: vinti col viglietto verde, restano a disposizione dei rispettivi vincitori fino al mezzogiorno di domenica 11 corr., trascorso il qual termine, il ricavo sarà devoluto a favore della «Previdenza».

Il fenomeno celeste di ieri. L'osservazione dell'occultazione del pianeta Giove, assecondata da un cielo sereno, venne fatta qui con tutta facilità. Il fenomeno ebbe principio alle 8 ore 14' 40" e fine alle 9 ore 17' 20", come da noi già annunciato ieri. La durata dell'occultazione fu quindi di 1 ora 2' 40".

Le prossime occultazioni di questo pianeta avranno luogo il 4 settembre, il 1 ottobre, 29 ottobre e 25 novembre, ma queste però a noi saranno tutte invisibili.

In piazza Grande e in altri punti della città si notarono molti curiosi col naso all'aria in attesa del fenomeno.

Ruoli della popolazione. Avvicinandosi l'epoca dei cambiamenti d'alloggio, l'i. r. Direzione di polizia publica un manifesto, col quale rende attenti i proprietari, curatori, amministratori e sequestratari di case, sull'obligo di produrre i soliti ruoli delle persone abitanti nei loro stabili, al più tardi entro il 10 settembre p. v.

Fratellanza artigiana. Domenica 11 corr. alle 5 pom. la sezione maschile di questo sodalizio operaio terrà un comizio generale ordinario, nella sala sociale, via Farneto N. 16, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale del precedente comizio. 2. Eventuali comunicazioni della Direzione. 3. Elezioni della nuova Direzione.

Banda cittadina. Questa sera alle 7 1/2 la Banda cittadina si produrrà in Piazza grande col seguente programma: 1. Marcia. 2. Valzer *Le rose* M. Decker, 3. Marcia trionfale nell'opera *Tannhoeuser* m.o Wagner, 4. Sinfonia nell opera *Italiana in Algeri* m.o Rossini, 5. Mazurca *L'Indovina* m.o Strauss, 6. Gran potpourri nell'opera *Mefistofele*, m.o Boito, 7. Aria nell'opera *Ebreo* m.o Appoloni, 8. *Galopp* finale.

Un triestino morto sul lago di Traun e trasportato a Trieste. Il nostro corrispondente viennese ci telegrafa:

A Ebenzweier, sul lago di Traun, è morto di aneurisma un vostro concittadino, il barone Ferdinando Gobbi, nell' età di 78 anni. Era caposezione in riposo. La salma del defunto verrà trasportata a Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia che sorge nel vostro cimitero.

Come si pratica la contumacia a Parenzo. Giuseppe Policardi bandaio presso Giusto Borri a Parenzo, è venuto al nostro ufficio per narrarci un caso toccato a lui e ch'egli garantisce sia successo proprio tal quale. Eccolo:

Circa un mese e mezzo addietro il Policardi assistette il figlio di certo sig. Scussa, ammalato di difterite; morto il fanciullo, il giorno appresso il Policardi riprese il proprio lavoro, senza che alcuno gli facesse osservazione di sorta.

Giovedì scorso poi si ammalò dello stesso morbo il figlio del suo padrone, Borri, bambino di due anni, e il Policardi assistette anche quello, rimanendo chiuso in stanza con esso quattro giorni, senza venire in contatto con alcuno. Lunedì alle 5 e mezzo di mattina il bimbo morì. Il Policardi fece un bagno, mutò le vesti, si disinfettò con cura e nel pomeriggio uscì, visitò caffè ed osterie; alla sera si ridusse a casa.

Mentre stava cenando, venne una guardia di p. s., la quale gl'intimò, da parte del medico distrettuale dott. Schiavuzzi — ch'era stato il medico curante del bambino — di seguirla per andar a scontare la contumacia. La guardia lo condusse allo *Squero*, dove c'è una casa a tale scopo, e lì il Policardi se ne stette rinchiuso 24 ore; poi, disinfettato nuovamente, venne rimesso in libertà. Al momento d'uscire il dott. Schiavuzzi gli disse: «Ciò vi servirà di regola; un'altra volta non assisterete un malati!»

Oltre tutte le incoerenze esposte, ce n'è un'altra: la notte che il Policardi passò nella stanza, direm così, contumaciale, accanto a lui dormì pure un guardiano, il quale alla mattina uscì ed attese al suo lavoro senza prendere alcuna precauzione!

Società alpina delle Giulie. Per domenica prossima i soci sono invitati ad una salita del Monte Maggiore di Istria da effettuarsi nella notte di sabato a domenica.

La partenza seguirà dalla Stazione di Sant' Andrea (linea istriana) sabato 10 corr. alle 5 pom. per Lupolano (Lupoglavo).

Non dubitiamo che i soci approfitteranno dell' attraentissima gita.

In mare. Il vapore a. u. *Velebit* in viaggio da Fiume a Zara, si è investito ierlaltro a Puntalom. Il bark a. u. *Ergo*, mentre ai 3 corr. usciva, carico, dal dock di Cardiff, urtò contro il molo della diga e si danneggiò la prua.

Il grande incendio di stanotte. Verso le 11 e mezzo di questa notte il signor Poglayen che ha in affitto la campagna della signora Emilia Fontana, sita al N. 331 di Rozzol, si accorgeva che nello stallaggio era scoppiato un incendio. In poco d'ora le fiamme divamparono invadendo il fienile ed il tetto dello stallaggio. Il signor Botta, pregato, fece attaccare il suo cavallo e corse a darne avviso ai vigili. Pronti, come sempre, accorsero Weiglein e Caputto con personale ed attrezzi, ma il fuoco aveva invaso tutto lo stallaggio, che fu distrutto quasi totalmente Gli animali furono salvati.

L'ora tarda ci obliga a rimettere ulteriori particolari al nostro supplemento di questa sera.

La peste in Oriente. Il governo di Malta ha stabilito una contumacia per le provenienze dalla costa arabica fra Lith e Mocha, vietando in pari tempo l'ingresso nel porto per i bastimenti che hanno a bordo pellegrini provenienti dall' Oriente, nei quali si sia manifestato qualche caso di peste.

Rissa a Roiano. Ieri notte in una osteria di Roiano accadde una zuffa tra alcuni individui, per futile motivo. Il villico Giovanni Bolle venne ferito di coltello alla schiena e mediante vettura dovette venir accompagnato all'ospedale.

I feritori dopo il fatto presero la fuga, ma iermattina vennero eruiti ed arrestati. Essi sono l' oste Andrea I., e certi Antonio B. d' anni 20 e Giovanni G. d' anni 25, tutti e tre da Trieste.

Una giovanetta epilettica. Ieri poco dopo il meriggio, una ragazza di 16 anni, mentre percorreva la Piazza del Ponterosso fu colta da epilessia e cadde a terra.

I passanti le prestarono pronto soccorso e un servo di piazza, fra altri, prodigò all' infelice le necessarie cure.

Il male durò una buona mezz'ora, dopodichè mediante vettura la povera giovanetta fu accompagnata da una guardia alla propria abitazione.

Una bella trottata. Nei circoli sportivi della nostra città si parla molto di una scommessa avvenuta l'altro ieri fra alcuni giovani *sportsmen* e il sig. Antonio Sanzin di Servola. Questi si era impegnato a percorrere colla sua cavalla attaccata ad un carrettino a 4 ruote, la strada da Servola a Duino e viceversa (54 chilometri circa) in 3 ore.

Il signor Sanzin, accompagnato da uno dei tenitori della scommessa, partì da Servola martedì alle 5.20 pom., attraversò la città per via del Torrente, prese la strada di Prosecco e giunto a Duino, tornò indietro per la medesima via, rientrando a Servola alle 8.11 pom.; vale a dire 9 minuti prima del tempo fissato.

Il signor Sanzin aveva fatto dunque una media di chil. 18.96 all' ora per strade tutt'altro che facili e nelle quali sono frequenti gli incontri con carri o carrette che producono sempre un po' di ritardo. Oltreacciò la traversata della città dovè esser fatta con relativa lentezza per non incappare in una contravenzione.

La cavalla del signor Sanzin è di razza araba, non più giovanissima, e fino a tre anni or sono fu ritenuta indomabile anche per sella. Fu con una pazienza da benedettino che l'attuale proprietario riuscì in questo tempo a renderla docilissima, talchè non ha mai bisogno di ricorrere alla frusta nè ad alcun altro castigo. Il signor Sanzin si dice pronto a tentare un' altra prova: l'andata e ritorno da Servola a Capodistria in un' ora e 30 minuti

Però pare non abbia ancora trovato chi scommetta contro di lui. Sfido! con una cavalla che ha simili gambe e simili polmoni!..

Sul lavoro. Ieri venne trasportato allo spedale mediante [illegible] il giornaliero Michele Subaraz, d'anni 23, addetto all'impresa Geiringer Vallon e C.o. Al Subaraz mentre lavorava, venne a cadere sulla gamba destra un pezzo di macigno che gli fratturò la tibia. Fu posto nel IV riparto.

Che tesoro di moglie! Certa Teresa K., d'anni 30, da Trieste, venne tratta ieri agli arresti perchè minacciava il proprio marito in modo pericoloso. Ecco una moglie che non convertirebbe nessun scapolo impenitente al settimo sacramento.

Volevano purgarsi il sangue il facchino Giovanni Serbo, da Trieste, di anni 42, e il suo collega Valentino Pertot, da Prosecco, ma nel modo da loro voluto non vi riuscirono. Difatti l' altra sera alle 8, mentre stavano per asportare per una finestra aperta dal laboratorio della farmacia Leitenburg, in piazza S. Giovanni, un recipiente di latta contenente olio di merluzzo del valore di f. 25, furono sorpresi in flagranti da una guardia di p. s. e condotti al buio a purgare invece le proprie coscienze.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Riso e piselli s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri 1445.

Lotto. Estrazione del 7 agosto:

Bruna ; 55 18 36 26 85

Ogni giorno una. Dialogo di stagione:

— Dove sei stato?
— Al mare; e tu?
— Al monte... di pietà.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 7. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 306.37. Rend. Ungh. 119.—.
Francoforte 7. Credit 260.75, Staatsbahn 191.62, Lombarde 101.37 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 7. Berlino chiude poco fermo 163 3/8, Rubli 210 1/2. Lombarde e Staatsbahn sostenute. Vienna 306 1/2, ultimi corsi 305.10; Staatsban 223.10. Da Parigi apertura 93, poi 92.90 chiusa ferma. Francese 85.07, Ital. 93.10, Egitto 4 5. Ottomane 514.06; turco 16.35 Ungh. 84 3/8. Staatsbahn fu 6 1/4 e Lombarde fu 2 1/2 dippiù e qui prezzi nominali 92 1/2 a 92 5/8.

LISTINO. Napoleoni 9.52 a 9.53 per fine agosto 9.53 1/2 a 9.54 1/2. — Zecchini 5.60 a 5.63 Lire sterline 11.95 a 11.97, Lire turche 10.80 a 10.82 Londra 119.75 a 120.— Francia 47.55 47.75 Italia 47.20 a 47.40 Banconote italiane 47.30 a 47.40 Banconote germaniche 58.55 a 58.65 Rendita austriaca in carta 83.65 a 83.85 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.— a 100.20 detta in carta 5 0/0 94.65 a 94.85 Credit 305.50 a 307.50 Greci 5 0/0 franchi 463 a 4.65 Rend. ital. 92 1/2 a 92 5/8, Croce rossa italiana 15.80 a 16.20. Lotti turchi 31.— a 31.50 Serbi 3 0/0 34.75 a 34.25 — Serbi nuovi 5.55 a 5.85

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATO*)

Publico ringraziamento.

Mi trovo in obligo di compiere un dovere, col rendere publico e sentito ringraziamento alla Spett. **Società d' assicurazioni contro i danni del fuoco „North Britisch and Mercantile“** qui rappresentata dal signor **Räcke Schröder**, Agente Generale, Piazza della Borsa N. 9, pella grande correntezza e pel pronto e sollecito pagamento del rilevante danno accorsomi in seguito all'incendio scoppiato nella notte 1. corrente nelle soffitte della casa N. 33 in via Stadion, ove io aveva depositato degli oggetti di valore, e ciò, sibbene queste località non fossero indicate nella polizza d'assicurazione.

Trieste 6 Agosto 1889.

Gustavo Richter.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.